

«Testimoni nella scuola di una Chiesa in uscita»



Sergio Cicatelli:
«Solo attraverso la competenza e la passione gli insegnanti della religione cattolica possono sperare di costruire la buona scuola»

DI SIMONE CIAMPANELLA

In occasione dell'assemblea degli Idr (Insegnanti di religione cattolica) di Porto-Santa Rufina, che si è tenuta venerdì 11 ottobre, abbiamo posto delle domande al relatore Sergio Cicatelli, direttore del Centro Studi per la scuola cattolica. Professore, quale idea educativa emerge dalla «buona scuola»? Nel titolo della legge troviamo già la risposta: riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione. Nella precedente legislazione si parlava di sistema educativo, qui di sistema nazionale. Si pone dunque l'accento sul funzionamento della scuola, perdendo però di vista la finalità istituzionale che è la centralità dell'alunno. L'obiettivo è in fondo quello di rendere performante quello che già c'è, mirando essenzialmente a

potenziare l'autonomia degli istituti. Nel Lazio questo ruolo educativo è quasi una necessità in particolare per la grande presenza di immigrati. L'Irc ha sicuramente una funzione chiave per sviluppare il dialogo promuovendo il confronto, ovviamente senza perdere la sua identità originaria. È chiaro però che con gli immigrati bisogna fare i conti con la cultura d'origine. In altri paesi l'insegnamento della religione ha caratteristiche differenti dalla nostra. Può capitare che al momento della scelta di avvalersi o meno, l'immigrato pensi di trovarsi di fronte a una dichiarazione di fede, cosa assolutamente estranea alla legislazione italiana e alla nostra cultura. Quindi c'è una reazione contraria di rigetto, tuttavia con il tempo i genitori, e soprattutto i ragazzi, si accorgono che non c'è alcun

tentativo di indottrinamento, anzi c'è un confronto sereno. In questa cultura dell'incontro l'insegnante di religione gioca dunque un ruolo importante nell'azione della comunità ecclesiale. L'insegnante di religione è a tutti gli effetti rappresentante della Chiesa nella scuola, con uno specifico mandato del vescovo. In qualche modo è una modalità di Chiesa in uscita, come suggerisce papa Francesco, che invita ad andare incontro alle persone facendo conoscere quella cultura di Vangelo che si propone come punto di riferimento per l'accoglienza e non per la chiusura, tanto meno per il conflitto. Quali sono le specificità della regione Lazio? La regione si colloca sulla media nazionale, circa l'88% di studenti di

ogni ordine e grado si avvale dell'insegnamento. Va però osservata una distinzione tra Roma, che vive una condizione di maggiore secolarizzazione, e la provincia che, risentendo di una società meno fluida dove la comunità cristiana ha una forte incidenza sociale, vede un maggior numero di avventati. È il doppio regime che caratterizza grosso modo l'Italia delle grandi città e quella dei paesi. Se volesse dare un consiglio a un giovane che ambirebbe insegnare religione? Prima di tutto di studiare con serietà. Si tratta anche di fare animazione nella scuola, ma non è sufficiente. È necessario maturare una cultura teologica, biblica, storica, didattica per affrontare con competenza il proprio lavoro. Solo così si può pensare di costruire davvero una buona scuola.

il bando

Rieti, riparte l'industria?

Piccolo passo avanti per l'industria reatina: al via «la stagione della reindustrializzazione e dell'uscita della crisi», dichiara l'onorevole Fabio Mellini nel salutare la pubblicazione da parte del Mise, del primo bando dell'Accordo di Programma per il rilancio e sviluppo industriale dell'area del Sistema Locale del Lavoro di Rieti: si tratta, sottolinea il deputato sabino, di uno stanziamento di 10 milioni di euro; la Regione Lazio ne aggiungerà un altro di 5 milioni. «Non estremo a rafforzare gli stanziamenti se le imprese dovessero averne bisogno», dichiara Mellini che ringrazia la ministro Guidi e il presidente della Regione Zingarelli, oltre al Comune di Rieti e soprattutto la vicesindaco Pariboni «che con il loro paziente lavoro hanno reso possibile ottenere questo importante risultato».

L'ospedale di Rieti, polo di tutta la provincia, depotenziato in strutture e servizi, a iniziare dai posti letto: all'appello ne mancano 300

Se la cura non c'è: il caso del «de Lellis»



DI ANNA MOCCIA

Rieti «città del sollievo». Il riconoscimento assegnato nel 2015 al Comune in riferimento al buon operato del reparto di radioterapia oncologica dell'ospedale «San Camillo de' Lellis», potrebbe ora perdere di importanza in virtù delle manovre in Regione per lo spending review in ambito sanitario. Se da un lato la carenza di fondi, infatti, ha permesso che, dei tre ospedali presenti sul territorio, Rieti, Magliano Sabina e Amatrice, il de' Lellis potesse diventare il punto di riferimento per l'intera provincia (l'ospedale di Magliano Sabina è stato riconvertito in «Casa della salute», mentre quello di Amatrice è integrato funzionalmente con il de' Lellis), negli ultimi anni, la struttura è stata in parte depotenziata e spogliata di alcuni servizi.

A cominciare dal ridimensionamento dei posti letto: sebbene la Regione stessa si fosse impegnata ad approvvigionare il polo unificato Rieti-Amatrice di altre 38 unità, l'attuale dotazione di 387 posti letto non risponde allo standard previsto di 3,7 unità ogni mille abitanti, che invece richiederebbe ben 592 posti letto (calcolo effettuato su una popolazione di 160mila abitanti). «È prioritaria una riorganizzazione dei posti letto in alcuni reparti - dichiara Santina Proietti, Presidente dell'Alcli - per garantire al paziente una più adeguata assistenza. Attraverso la Casa di Accoglienza offriamo un alloggio gratuito ai familiari dei pazienti oncologici in cura nel nosocomio reatino e il pensiero di non avere i posti letti a sufficienza ci amareggia molto. Meriteremmo maggior rispetto e attenzione alle necessità della nostra popolazione».

Ma il problema principale, lamentano gli addetti ai lavori e gli utenti, è la carenza di personale. Le 19 deroghe concesse dalla Regione Lazio sono del tutto insufficienti e questo genera ricadute, ovviamente, sul servizio reso, con liste d'attesa che diventano lunghissime a danno dei pazienti. «L'accorpamento delle funzioni - spiega il primario di radioterapia Mario Santarelli - ha portato a un sovraccarico di lavoro in alcuni reparti dove per giunta, dovendo effettuare un numero elevato di esami diagnostici, si rischia di rimanere indietro sul fronte della ricerca». Una carenza che è anche figlia dei piani di rientro che prevedono il ricambio parziale del numero dei dipendenti andati in pensione. Tra i casi recenti il pensionamento del primario oncologo Vincenzo Capparella, sebbene dalla Regione Lazio assicurino già lo stato avvistato l'iter per la sostituzione del professionista.

Partita la campagna per la vaccinazione anti-influenzale. L'obiettivo entro il 31 dicembre è di raggiungere il 75% della popolazione a rischio, bambini e anziani



sinodo

La via umana verso la legge delle stelle

Dio ci ha mostrato la legge delle stelle, fissa e immobile. Un ideale bello, perfetto e splendente e noi camminiamo fragili ed incerti in questo mondo desiderando di raggiungerla. Però spesso cadiamo e sbagliamo strada. È questo il momento nel quale in famiglia ci si aiuta e non si ha paura di aver coraggio nel sostenerci. Questa è l'esperienza della vita in famiglia e se la Chiesa è famiglia di famiglie mettere insieme pensieri, desideri, sofferenze e paure dà forza e vita alle relazioni. Nascondere, invece, non è uno stile di vita familiare e non aiuta a sciogliere la durezza dei cuori che, purificati nel cammino, e resi partecipi dell'infinito nella comunione con il Figlio sono capaci, per davvero, di sfiorare le stelle.

Franca e Vincenzo Testa

la campagna

La Regione Lazio ha lanciato nei giorni scorsi la campagna di vaccinazione contro l'influenza. La somministrazione del vaccino sarà possibile fino al 31 dicembre, periodo che dovrebbe assicurare la copertura in attesa del picco influenzale previsto sempre tra gennaio e febbraio. In una nota la Regione Lazio ha specificato che il vaccino sarà gratuito, specie per coloro che hanno superato i 65 anni d'età; a chi è affetto da specifiche patologie croniche; bambini e adolescenti a rischio di sindrome di Reye; donne che si trovano al secondo e

Un vaccino per tener lontano l'influenza

terzo trimestre di gravidanza; familiari e persone che si trovano in contatto con soggetti ad alto rischio; medici e personale sanitario; personale che lavora a contatto con animali, forze dell'ordine, Vigili del fuoco e Protezione Civile. L'obiettivo è raggiungere il 75% di copertura vaccinale degli anziani da 65 anni d'età in su, che nel Lazio sono il 21% della popolazione, visto che lo scorso anno solo il 50% di loro effettuò il vaccino. Una necessità dettata anche dal fatto che nella stagione influenzale 2014-2015, si sono registrati nel Lazio 769mila casi con 32 casi gravi e 3

decessi. Ecco perché la Regione ha investito 11 milioni di euro per i vaccini contro l'influenza, una patologia banale da non sottovalutare che procura problemi di sanità pubblica perché colpisce molte persone mettendo a rischio la salute di soggetti deboli. Quest'anno poi c'è una novità, oltre al vaccino contro l'influenza la Regione ha investito altri 6 milioni di euro per il vaccino anti-pneumococcico che protegge dalle infezioni respiratorie come le polmoniti e anche dalle meningiti.

Remigio Russo

«Beni culturali come risorsa pastorale»

Don Pennasso alla consulta riunitasi martedì a Gaeta Riconfermato don Assogna

DI SIMONE CIAMPANELLA

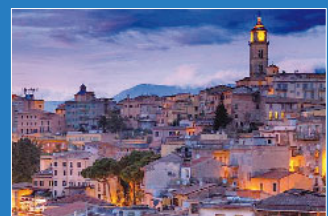
Onorevole del vescovo delegato Fabio Bernaro D'Onorio, la Consulta regionale per i beni culturali ecclesiastici si è riunita martedì scorso presso il palazzo arcivescovile di Gaeta. Dopo la meditazione iniziale sulla parola di Dio, monsignor D'Onorio ha comunicato ai delegati la conferma di don Mariano Assogna come incaricato regionale. Una notizia che ha riscosso l'applauso dei convenuti, felici di poter contare sulla continuità di impegno e disponibilità che ha contraddistinto l'operato del sacerdote

rietino. Al consueto svolgimento delle attività, don Consolati, che ad ogni incontro invita un ospite per avere sempre nuovi spunti utili agli uffici diocesani, si è dato seguito con la presenza del nuovo direttore dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici, don Valerio Pennasso, proveniente dalla diocesi di Alba. Don Assogna esprimendo un ringraziamento pubblico al suo predecessore, don Stefano Rossi, per la cura con cui ha seguito le singole diocesi e la consulta, ha introdotto don Pennasso che, accompagnato dal ragioniere Luciano Ciavarella dell'ufficio nazionale, ha presentato le novità per la richiesta dei contributi dell'anno in corso. Don Pennasso ha poi parlato del desiderio di potenziare una sinergia comune tra ufficio centrale e regioni ecclesiastiche. Si tratta di mettere in comune saperi e competenze per semplificare e rendere

efficiente l'azione congiunta. Di fronte a problemi simili, dice, è chiaro che mettere in comune risorse umane e strategie risolutive conviene e produce una mentalità condivisa. L'impegno principale deve essere quello di esprimere al meglio la potenzialità pastorale delle valorizzazioni artistiche. «Chi ci ha preceduto - dice - ha affidato alle opere artistiche l'esperienza di Cristo, noi dobbiamo esaltare questo aspetto, altrimenti i beni culturali diventano un peso e non una risorsa, cioè un'occasione per evangelizzare. La strada è già battuta e dobbiamo continuare in questa direzione». La riunione si è conclusa con la visita al Museo diocesano di Gaeta, un gioiello della regione incastonato tra l'episcopio e la cattedrale consacrata da papa Pasquale II, riconsacrata dall'arcivescovo D'Onorio appena un anno fa dopo l'importante restauro che ne ha rivelato parte dell'antica storia.

Associazione «Colli», sabato premiazione del concorso

Sabato prossimo, alle ore 16, presso il salone di rappresentanza della Prefettura di Frosinone, sarà ospitata la premiazione del concorso letterario «La nostra terra», promosso dall'Associazione Culturale Colli. Al concorso hanno partecipato gli alunni della scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado della provincia di Frosinone. Tema della manifestazione, giunta alla 33ª edizione, è «Centenario della grande guerra, memorie



e monumenti in terra cocchiara». Al concorso letterario da due anni si associa una mostra di pittura, intitolata «Tema allo specchio», che richiama gli artisti del frusinate stimolandoli a produrre opere legate all'argomento proposto dal concorso, e promuovere così il territorio cocchiaro.